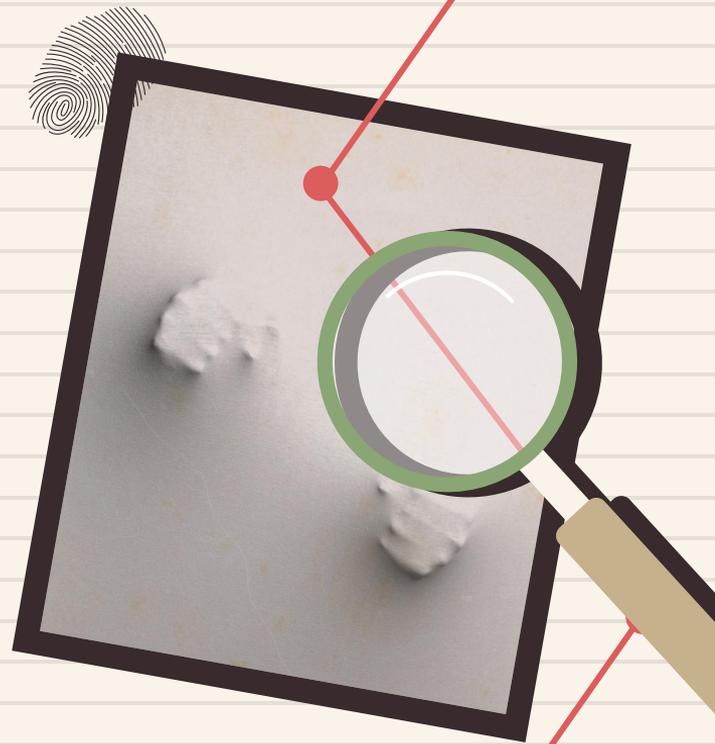


LA GIUSTIZIA

RIPARATIVA

5A LUOSI



INDICE :

01

Introduzione sulla
giustizia riparativa

02

Analisi del caso Onofri

03

Confronto tra Giustizia
riparativa e retributiva
riferita al caso

04

Lettera del reo



GIUSTIZIA RIPARATIVA



01



La **giustizia riparativa** è un'opportunità su base volontaria, di avviare un percorso di mediazione tra la parte offesa e il reo, al fine di "riparare" il loro rapporto.

E' una **rivoluzione di mentalità** in quanto permette di passare da una giustizia verticale e autoritaria ad una orizzontale e comunitaria.



OBIETTIVO

Ricucire lo strappo che si è creato nella società.



ASPETTI POSITIVI PER IL REO



La giustizia riparativa è un percorso lungo che dovrebbe condurre il reo a rielaborare il conflitto ed i motivi che lo hanno causato, a **riconoscere la propria responsabilità** e ad avvertire la necessità della riparazione.



Permette di alleviare il senso di colpa o di ansia che altrimenti potrebbero condurre alla **commissione di un nuovo reato**.



La riparazione offre al reo una reale possibilità di **reintegrarsi** nella comunità.



ASPETTI POSITIVI PER LA VITTIMA



Essa deve potersi sentire dalla parte della ragione e deve cercare di riprendere il controllo sulla propria **vita** e sulle proprie **emozioni**, superando gradualmente i sentimenti di **vendetta**, **rancore** ma anche di **sfiducia** verso l'autorità che avrebbe dovuto tutelarla.



ASPETTI POSITIVI PER LA COMUNITÀ



La comunità può aiutare l'azione riparativa del reo, evitando di **escluderlo** o di **discriminarlo** per ciò che ha commesso.



La giustizia riparativa permette alla popolazione di avere la sicurezza che il reintegro del reo nella comunità non sia **dannoso** per essa. In quanto il responsabile del reato sarà in una condizione emotiva e psicologica ideale a non fargli commettere altri crimini.



02

TOMMASO ONOFRI

CASO : **Furto** a casa Onofri che è degenerato nel **rapimento** di Tommaso Onofri, neonato di 17 mesi, che è stato poi **ucciso**.

VITTIMA : **Tommaso Onofri** e la sua **famiglia** composta da: papà Paolo, mamma Paola e il fratello Sebastiano di 7 anni

LUOGO E DATA: **Casalbaroncolo**, in provincia di Parma, durante la sera del **2 Marzo 2006**.



INDAGINI:

La prima pista seguita dagli inquirenti fu il **secondo marito di Francesca Traina**, la prima moglie di Paolo Onofri → strada che non portò a niente e vennero approfonditi altri aspetti privati della famiglia Onofri.

Si scoprì che **Paolo aveva un immobile** che aveva acquistato senza dirlo a nessuno (nemmeno alla moglie) e al suo interno i carabinieri trovarono numerosi oggetti tra cui **filmati e fotografie pedopornografiche**; Paolo si difese affermando che stava raccogliendo del materiale per la denuncia.

Da quel punto in poi la figura di Paolo Onofri divenne oscura, ambigua, anche a causa di una telefonata scambiata con il **capocantiere** che aveva eseguito i lavori di ristrutturazione del casolare di famiglia.



INDAGINI:



In seguito l'attenzione si spostò su gli operai che stavano eseguendo tale ristrutturazione → in particolare, in primo luogo, ci si concentrò sul manovale **Mario Alessi**, che aveva già avuto **precedenti**.

Quest'ultimo ha poi confessato il rapimento del bambino senza però precisare dove si trovasse e tirò in ballo un complice di nome **Salvatore Raimondi** e si scoprì che delle impronte ritrovate dagli inquirenti su dello scotch appartenevano a lui.

Dopo aver negato di aver toccato quel bambino, infine, Alessi ammette: "Non cercatelo più, **è morto**. È stato ucciso un'ora dopo essere uscito di casa"; a quel punto ogni speranza svanì.

1 2 PIANI:

Il piano iniziale, messo a punto da Alessi, dalla compagna Antonella Conserva e da Salvatore Raimondi, aveva l'obiettivo di **riscattare del denaro dalla famiglia** attraverso il **rapimento del neonato**; qualcosa, durante l'esecuzione è andato storto, e Alessi dopo aver preso Tommy lo ha ucciso.

Il piccolo ha subito diverse atrocità perché è stato **strangolato** fino a fratturargli la mandibola oltre che preso a **calci** e a **pugni**.



LA CONDANNA:

Il **movente** è stato impossibile stabilirlo, ma gli artefici del piano vennero **condannati** dal tribunale di Bologna e gli esecutori materiali vennero puniti con l'**ergastolo**.



GIUSTIZIA RETRIBUTIVA NEL CASO ONOFRI

I tre colpevoli di questo delitto sono:

- Mario Alessi
- la sua ex compagna Antonella Conserva
- Salvatore Raimondi



CONDANNE

Mario Alessi

Condannato all'ergastolo con isolamento diurno per omicidio sentenza dopo la quale egli fece ricorso sia alla corte d'assise d'appello di Parma che alla corte di cassazione, che però non modificarono la sentenza.



CONDANNE

Salvatore Raimondi

La condanna iniziale fu di 20 anni per sequestro di persona e nonostante i ricorsi in corte d'assise d'appello e corte di cassazione essa rimase invariata.



CONDANNE

Antonella Conserva

La condanna iniziale prevedeva 30 anni carcere ed essa fu confermata anche dalla corte d'assise d'appello di Parma ma dopo il ricorso alla corte di cassazione, la sua sentenza fu annullata con un appello bis per mancanza di prova diretta.

Quest'ultima sentenza venne ripresa in seguito dalla corte costituzionale, condannando Antonella a 24 anni di reclusione per il sequestro del piccolo Tommaso, aggravato dalla morte del bambino.



GIUSTIZIA RIPARATIVA

**...un passo verso il riconoscimento
del reato commesso...**



TOMMY

Ipotesi di applicazione:

→ incontro tra i familiari della vittima e l'assassino.

→ L'assassino e i rapinatori sono spinti dal senso di colpa di aver tolto la vita al piccolo Tommy e vogliono redimersi, togliersi di dosso il peso di questo omicidio.

L'incontro è un passo verso il riconoscimento del reato commesso.



TOMMY

GIUSTIZIA RIPARATIVA

**...un passo verso il riconoscimento
del reato commesso...**

→ Inoltre è importante sottolineare che l'esecutore materiale dell'omicidio "Alessi" ha in passato commesso un reato di natura sessuale, per il quale era stato condannato agli arresti domiciliari; possiamo ipotizzare quindi che un adeguato utilizzo della giustizia riparativa al tempo, avrebbe potuto evitare la reiterazione di un reato ancora più grave, ovvero il rapimento/omicidio di Tommy.

→ Giustizia riparativa anche in ambito lavorativo : trovare nel territorio associazioni che diano delle opportunità: rendersi operativi/partecipi per il benessere della collettività.

Questo per ricucire il rapporto con la società.

I CASI DI RECIDIVA CON LA GIUSTIZIA RIPARATIVA DIMINUISCONO

Figura 8. Recidiva. Anni 1990-1997

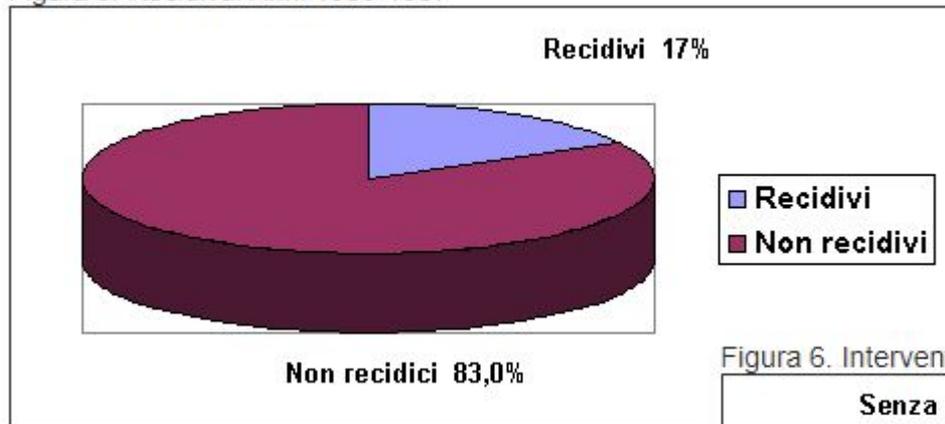
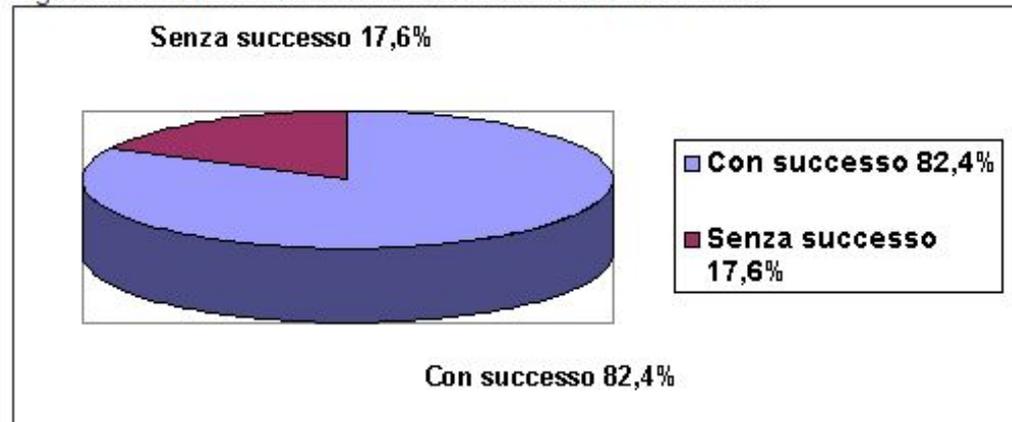


Figura 6. Interventi conclusi con successo. Anni 1990-2000



Buongiorno, ho scelto di scrivervi questa lettera per scusarmi ulteriormente per i fatti accaduti di cui sono purtroppo protagonista.

Ho evidentemente creato un grande malessere e sono sinceramente dispiaciuto e addolorato di quanto è successo.

Durante l'incontro con voi ho capito che non si può rimediare alle conseguenze del mio gesto e che le scuse non risolveranno molto, ma ci tenevo comunque a scrivere la presente.

Non ci sono giustificazioni per ciò che ho commesso, la sola spiegazione che riesco a dare è che la mia situazione con i debiti era molto pesante, mi sono sentito minacciato e ciò mi ha portato a compiere questi atti; ho agito d'impulso commettendo l'errore più grave della mia vita.

Non era mia intenzione agire in questo modo, e mi sono reso conto con il tempo passato in carcere e con gli incontri delle gravi conseguenze sulla vostra vita del mio comportamento.

Non chiedo il vostro perdono, in quanto sono a conoscenza del fatto che sia letteralmente impossibile che ciò accada, ma che uomo sarei se non mi scusassi e mi pentissi del mio comportamento?

Per questo voglio sinceramente esprimervi ancora il mio profondo dispiacere per il mio atto sconsiderato, che ha arrecato tanta ingiusta sofferenza.

Mario Alessi